

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

Data: 24 novembre 2007

LA MATEMATICA COME CASA DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Nel vivere quotidiano si intende per tempo il ricordo tra due fatti, detti eventi. Nell'orologio questi due fatti possono corrispondere alla posizione delle lancette oppure a due dati numerici. Se gli orologi in questione sono materiali cioè hanno un peso, allora parliamo di tempo nella dimensione **pratica o materialistica**.

E' possibile però considerare anche un orologio ideale cioè privo di peso le cui lancette o indici numerici sono gestibili dalla mente. In questo caso il tempo ha una dimensione non materialistica. La matematica esprime il modello dove i due concetti di tempo convivono come in una loro casa.

Infatti se contiamo con la mente per numeri interi, senza controllare con un orologio materiale, si ottiene un concetto di tempo non materiale, cioè non sappiamo e non ha senso chiedersi quanti secondi passano tra il numero 1, 2, 3 ecc. E' possibile attraverso il bilanciere far "contare" per numeri interi un orologio materiale, dando origine così ad un tempo materiale. Il contare è un fatto comunque matematico che ospita in sé quindi contemporaneamente il tempo **non materialistico** e quello **materialistico**.

In genere il tempo materialistico è detto **fisico**, mentre l'altro **metafisico**. Quando detto si può estendere al concetto di spazio. Infatti in questo caso per spazio fisico si intende il percorso effettuato tra 2 punti materiali, ma ciò può essere esteso anche a 2 punti semplicemente pensati. Anche in tal caso il contare risponde contemporaneamente a collocare sia i punti materiali in base alla distanza che i numeri su una retta. In linea puramente teorica, nel secondo caso, i punti non devono essere collocati secondo un'unità di misura in quanto la retta non ha una dimensione materiale e quindi non è necessario inserire su di essa uno strumento di misura. Questo concetto è meglio comprensibile se si passa ai numeri ordinali nel senso che il fatto che il numero sia maggiore o minore di un altro non implica la necessità di sapere di quanto. Riportando il concetto nella dimensione fisica, nel momento in cui un punto materiale ne precede o ne segue un altro, perché ciò sia verificabile bisogna sapere di quanto, cioè abbinare ad un punto un numero introducendo un'unità di misura. Anche in questo caso la matematica dà domicilio sia alla distanza fisica che metafisica.

Ci si pone la domanda: cos'è che permette di trasformare rispettivamente il tempo e lo spazio metafisici in fisici o viceversa?

La risposta sembra essere: la volontà dell'uomo. Infatti quando egli decide, l'orologio come la distanza passa da idea a cosa materiale. Ciò esprime dicendo che dal progetto si passa alla sua realizzazione. Da questo punto di vista l'uomo è un filtro che trasforma il metafisico in fisico, a propria immagine e somiglianza in quanto anch'egli ha una dimensione materiale (peso sulla bilancia) e una metafisica, tramite il pensiero. Da questo punto di vista la matematica è come un nastro trasportatore che prima di incontrare il filtro umano trasporta oggetti metafisici e superato tale filtro

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

diventano fisici. La matematica è quindi un dono e il libero arbitrio dell'uomo consiste nell'utilizzo degli oggetti metafisici trasformati. Sia la matematica che tali oggetti non appartengono all'uomo. Infatti i concetti matematici non trovano spiegazione per l'uomo come il fatto che $1+1$ faccia 2.